

Le carte dell'inchiesta Comune, bufera nel M5S: ora azzerare la macrostruttura. Scarpellini, gli affari dall'Eur alla Tuscolana

La versione di Marra su Raggi e De Vito

«Lei mi supplicò di rientrare, lui mi propose un incarico». La sindaca: ora ho il pelo sullo stomaco

L'ex capo del personale Raffaele Marra racconta nel suo interrogatorio dopo l'arresto per corruzione: «Sul mio nome c'era una guerra nei Cinque Stelle: la Raggi mi supplicava, De Vito mi voleva nel terzo municipio, è documentato nel mio cellulare». E in Campidoglio c'è chi vuole azzerare i suoi atti, a partire dalla macrostruttura. Nell'inchiesta tutti gli affari del costruttore Sergio Scarpellini con Roma Capitale.

alle pagine 2 e 3

Arzilli, Fiano, Sacchettoni

Marra racconta: mi volevano in squadra sia Raggi sia De Vito

L'arrestato: lei mi supplicava, invece il presidente dell'Aula mi propose il III municipio perché disse che là sua moglie sarebbe diventata assessore

Grillini

In molti stanno chiedendo di azzerare la macrostruttura

Le correnti M5S

«Mi sono trovato in un conflitto tra le correnti del movimento, è tutto sui cellulari»

Raffaele Marra, il potente che è uscito in manette dall'ombra e ha inguaiato Virginia Raggi, chiama in ballo anche chi ha rinfacciato alla sindaca l'assegnazione di quell'incarico presto interrotto dall'arresto: «Qualche giorno prima della nomina a vice capo di gabinetto, per la quale la Raggi mi supplicava, mi pregava, mi sollecitava, non è che me lo chiedeva... fui contattato dal consigliere Marcello De Vito, il presidente dell'assemblea capitolina (vicino alla senatrice Roberta Lombardi, ndr), il quale mi chiese se potevo fare il direttore del municipio terzo perché, dice "devi sapere che là ci andrà a lavorare mia moglie come assessore" (Giovanna Tadonio, ha la delega alla sicurezza del Personale e alla Polizia locale, ndr). Ecco come nasce tutta

questa polemica sul mio nome. Io mi sono trovato in un conflitto tra le correnti del movimento, lo posso documentare, è tutto sui cellulari. Io non volevo nemmeno rientrare dall'aspettativa, il mio rapporto con loro era inesistente, l'unica persona che conoscevo nei Cinque Stelle era Salvatore Romeo».

Comunque sia andata (la ricostruzione appena letta è stata fornita da Marra nell'interrogatorio del 20 dicembre) la sua esperienza in giunta continua a dividere il movimento. In particolare per macrostruttura studiata dall'ex capo del Personale, e analizzata atto per atto dall'avvocato Luca Lanzalone: c'è chi vuole andare oltre e chi chiede alla Raggi un reset globale: azzerare il lavoro di Marra significa «far scomparire il sospetto sul lavoro del Comune», dice

più di un consigliere grillino. «Sono stata colpita anche da persone da cui non mi sarei aspettata. Abbiamo subito preso le distanze e nel frattempo è cresciuto un po' di pelo sullo stomaco», dice la sindaca.

Su una cosa non sembrano esserci dubbi. Marra gestiva un potere enorme. E arrivati quasi alla fine di un confronto nel quale l'ex finanziere dà spesso l'impressione di svincolare, il gip



Maria Paola Tomaselli lo mette di fronte alle sue parole: «Nella telefonata con cui chiede a Scarpellini di intercedere con Caltagirone “perché altrimenti da uomo più potente divento l'ultimo dei coglioni” lei ne fa una questione che attiene al potere che lei ha nell'ambito dell'amministrazione».

Altri elementi nel fascicolo del pm Barbara Zuin e del procuratore aggiunto Paolo Ielo sostengono la tesi. Intanto le nove determinazioni a sua firma quando era direttore del patrimonio (giunta Alemanno) per sbloccare pagamenti a favore di Scarpellini. Poi i documenti sequestrati dai carabinieri del Nucleo investigativo nella sua abitazione in via dei Prati Fiscali e che ne raccontano la storia nell'arco di tre giunte capitoline. Con Ignazio Marino, Marra sedeva nell'assemblea di Eur spa ed era direttore del dipartimento Partecipate. Ancora oggi conservava informazioni sull'autorimessa Ama di via Nicolai, di proprietà di Scarpellini. In casa gli sono stati trovati anche i contratti tra Roma Capitale e il costruttore, un documento relativo allo stato delle politiche abitative, quelli sul Piano di Zona “Infernetto ovest”, la Convezione attuativa dell'accordo tra Roma Capitale e un privato per realizzare alloggi a Tor Cervara, fino a un opuscolo sul centro terapeutico da realizzare in via della Vignaccia. «Il possesso di tali documenti — annotano i militari — risulta assolutamente ingiustificato e dimostra come, benché non competente in materia a capo del personale, Marra si interessasse di importanti progetti immobiliari del Campidoglio».

Andrea Arzilli
Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fedelissimo

Era anche spin doctor: di Giachetti si deve dire...

Non solo esperti nell'amministrazione, ma anche spin-doctor di Raggi: dalle chat emergono le dritte di Raffaele Marra e Salvatore Romeo alla sindaca. «Sangue freddo, poche parole - così Marra a Romeo il 23 febbraio 2016, vittoria di Raggi alle primarie online - (non parlate con nessuno, vi/ci aspettano al varco)». Il 16 marzo Marra scrive a Romeo circa la polemica di Giachetti sul praticantato di Raggi da Previti: «Ricordarsi ke non è laureato», dal 1993 è stato «con Rutelli e poi deputato! Sempre pagato dalla politica!!! Lei potrebbe dire: almeno ho studiato 5 anni, più il praticantato obbligatorio». «Ottimo. Lo giro», scrive Romeo che il 22 aprile invita a seguire Giachetti: «Dobbiamo sputtarlo sul suo passato». (a. arz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA